



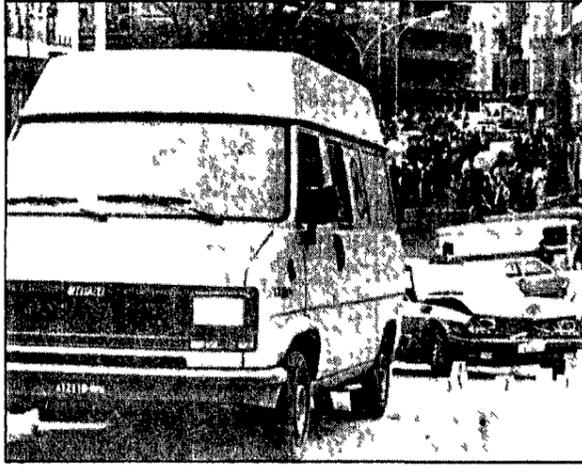
Il ritorno del terrorismo nelle vie di Roma

Assemblea dei postelegrafonici a ventiquattro ore dalla strage di via Prati dei Papa

«Sui furgoni zeppi di soldi noi e gli agenti allo sbaraglio»

I lavoratori chiedono più viaggi, percorsi meno lunghi e meno carichi di denaro - Tutti gli automezzi devono essere blindati e bisogna installare il radiotelefono - La polizia ha raddoppiato il servizio di scorta

«Tu li conosco? Rolando e Pino?»
 «Come no, conosco anche Parente. Uno dei ragazzi che sono morti stava anche con la Alessi»
 «Ah, quella che sta alle sovvenzioni»
 «Ore tutte le montacarichi porta i lavoratori in sala mensa per un'assemblea. A via Marsala così come a via Pincherle e all'Eur. I lavoratori li hanno fermato il lavoro. A quarantotto ore dalla strage di via Prati dei Papa e bisogna parlare di sicurezza di come svolgere il servizio di portavalori senza rischiare la vita. Solo una parte dei furgoni adibiti al trasporto di denaro sono blindati per tutti e il problema del radiotelefono in caso di emergenza non è possibile comunicare. Ed emergenza non è solo un tentativo di rapina - di nessuno più nulli - a volte si sta fermi delle ore per la rottura di una cinghia di trasmissione. Più di una volta poi di quanto volte sia capitato di far partire a spinte la volante di scorta o di quando è impos-



segue Russo - Noi siamo restii a interrompere il servizio per non colpire l'utenza che è particolarmente debole i pensionati. Ma se entro oggi non riceveremo novità dal ministero decideremo forme di lotta più incisive»
 Altro punto la vertenza sicurezza Roma. Ne parla in assemblea un lavoratore di pubblica sicurezza. «Da quattro anni portiamo avanti questo progetto come sindacato di polizia - dice - e il prefetto ha sempre rifiutato di riceverci insieme alle altre categorie. In giro per la città ci sono da venti a trenta volantini quando ne servirebbero molte di più. Le miniquestre sono una presa in giro e è stato un cambiamento solo di facciata. I problemi restano tutti». Per ora si è deciso di raddoppiare la scorta ai furgoni postali ma si rischia di tirare una coperta troppo corta la questione è quella dell'aumento degli organici degli agenti di pubblica sicurezza.
 Non sono i soli problemi. Sono venti anni che viaggio



Roberto Gressi

Negli ultimi mesi dentro l'ospedale una serie di misteriosi episodi. Qualcuno fiancheggiato i terroristi?

S. Camillo: i sabotaggi e gli incendi. Poi le Br

A dicembre sfondano la porta della cabina elettrica nel reparto neurologia-donne e mandano in tilt i respiratori automatici - A gennaio diverse ore di black-out al «Morgagni» per un incendio - «Impazzisce» il centralino telefonico - Quali indagini furono fatte? Ora passano al setaccio scantinati e sotterranei

Il piano deciso di passare al setaccio il S. Camillo e gli altri due ospedali confinanti lo Spallanzani e il Forlanini. Gli investigatori sperano di trovare qualche ulteriore traccia del passaggio dei terroristi. In un primo tempo il fatto che il comando brigatista avesse scelto il S. Camillo come base di appoggio veniva spiegato con ragioni logistiche (l'ospedale dista solo una manciata di minuti dal luogo del ferreo assalto ai furgoni postali) ora sembra che si voglia andare più a fondo incominciando ad ispezionare il dedalo di scantinati e sotterranei e quei padiglioni chiusi per lavori di ristrutturazione. Il S. Camillo base, covò, ma-

E sabato Roma manifesterà nella strada dell'agguato

Roma tornerà a mobilitarsi contro il terrorismo. Sabato prossimo alle 11 la città è chiamata dal comitato per la sicurezza e l'ordine democratico a commemorare nello stesso luogo le vittime dell'effero atto terroristico di via Prati dei Papa. A comunicarlo è stato il sindaco Nicola Signorile che unitamente a tutti i gruppi consiliari nel corso della cerimonia commemorativa del Consiglio comunale ha ribadito la volontà delle forze politiche di avviare una serie di iniziative che coinvolgano le circoscrizioni, le scuole, i posti di lavoro. I cittadini tutti perché la città dia una risposta ampia e forte per «stroncare sul nascere - ha detto Signorile - i conati di impossibile resurrezione del terrorismo».

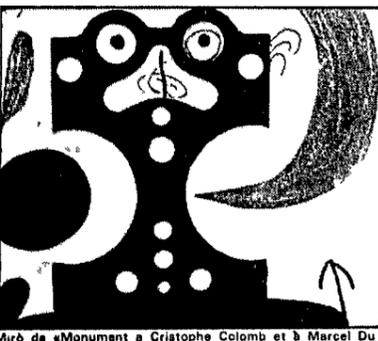
«Ci sono stati a Roma - ha detto nel suo intervento Giovanni Berlinguer, consigliere del Pci - reiterati episodi di violenza contro pacifiche manifestazioni ed ora un nuovo attentato ferreo dei terroristi rapinatori. Essi non hanno alcun consenso del popolo. Il rischio ora è che l'opinione pubblica sia spinta a convivere con i gravi mali che caratterizzano le istituzioni e l'ordine democratico in Italia. Il risanamento morale e la lotta contro ogni forma di criminalità coincide con la salvezza e la riforma delle istituzioni e richiede forme di solidarietà politica che vanno oltre i singoli partiti. Roma può dare un notevole contributo per questi compiti nobili ed essenziali anche con forti e unitarie manifestazioni popolari».

«Non infermerli che da soli accettano di assistere anche sessanta pazienti per volta e medici che non si vergognano di svolgere mansioni che non gli competono»
 «La situazione è precipitata anche in coincidenza con le dimissioni del direttore sanitario, il prof. Mastantuono passato a dirigere il Policlinico «tutto universitario». E questa mancanza di direzione fa sì che le decisioni prese a turno dal «facente funzioni» vengano contrastate e in diversi casi bloccate. Una perizia tecnica ha stabilito che per una parte dell'accettazione esistono pericoli di crolli. Questo dieci giorni fa, ma finora non è stato preso alcun provvedimento e intanto si per chiudono i battenti (ci piove dentro) il reparto per l'interruzione della gravidanza. E simili condizioni di sfascio è risapoto possono fare da «humus» per qualcosa di molto più pericoloso del «mentefraghismo» della scialtella»
 Ronaldo Pergolini

didoveinquando

Duchamp, Colombo ed altri amici in una mostra davvero inusitata

Una mostra inusitata quella in atto alla Galleria De Crescenzo (Via Borgognona 38 - ore 16-20). Inusitata perché Perché Duchamp è stato il mito ispiratore della stagione concettuale (e non solo) ed era negli ultimi anni poco visitato e rivisto. E inoltre perché raro è il materiale in Italia su e di Duchamp. Bonito Oliva parla nella presentazione alla mostra del pericolo di trasformare il «Silenzio Ideologico» di Duchamp in oggetti comunque «vendibili».
 Ma il grande «Scrittore» degli strumenti linguistici dell'Arte ha la pelle dura. In questa mostra sono presenti le incisioni che a suo tempo il gallerista Schwarz stampò (nel primi anni 60) e che già allora provocarono giuste preoccupazioni su un patrimonio di idee rivisitato, illustrato e stampato in varie serie di multipli e in raffinate riproduzioni su carta di riso. Ma oggi è la rarità stessa del materiale a dare felice giustificazione a questi frammenti di discorso duchampiano. Frammenti del «Grande Vetro», della «Mariée mise a nu» e di altri affascinanti lavori, filosofici ed esotrici di cui in fondo ci dà nuovo stimolo in questa fase. Mosse di scacchi ardite e misteriose, «stalli sul senso comune della vi-



Mirò da «Monument a Christophe Colomb et à Marcel Duchamp»

sione, a Re» e «a Regina» sulla storia dell'arte (ed è Ingres ad andarci di mezzo).
 «Scacchi Matti» alla Storia delle Immagini. Sulla parete di fronte si schiera non invece i suoi amici «di pittura» in un bel omaggio un ironico monumento paralliso Colombo Duchamp lo «Scrittore dell'America» e «Lo Scrittore del perché dell'atto creativo». Omaggio giustamente ironico la commozione offenderebbe Duchamp anche da morto. E la serie di disegni correlati da Epigrammi è infatti carica dell'impegno a dissacrare e sovvertire di tante belle figure delle avanguardie storiche e non Arman

Zaza Càzia, un mondo dove tutto appare simultaneo e magmatico

Zaza Càzia alla galleria l'Ariete via Giulia 140. Fino al 25 febbraio. Orario 17-20 chiuso i festivi.
 I frammenti tipografici di Zaza Càzia non sono organizzati razionalmente: sono i risultati di una operazione non finita e per questo ambigua non disoggettivata immersa nelle cose nelle sensazioni prigioniera di «vecchie aperture», difficoltà logica lucidamente interpretate. È il frutto di una intelligenza pittorica che gioca col codice linguistico pittorico e gode della propria ambiguità. Se l'osservatore dinanzi ai quadri della Càzia vuole definire modellizzare parole e situazioni si smarisce deve accettare un mondo nel quale tutto appare simultaneo fluido magmatico. Lo sforzo di mettere a fuoco così mentalmente il senso il significato è inutile: il tempo non scorre come nella vita è metacronico passato e presente assieme. Il tentativo di identificare le parole tipografiche può portare a risultati sorprendenti: una parola e nell'altra una commata l'altra il quadro e il risultato di adompiamenti sovrapposizioni continue. Gli spazi sono mentali. Lottica della pittura viene sottoposta a un permanente interlocutore interiore e in tal modo la percezione continua mente filtrata condizionata determinata. Lo

spettatore abituato a codici pittorici sensazionali, clamorosi e coloratissimi - cioè ad un modo di dipingere simile al movimento della vita, in sincronia col tempo dell'esistenza razionale, in sintonia con le emozioni moderne create ad arte da altri - deve abituarsi ad un altro codice: vedere il quadro e lo spazio narrativo di esso secondo rapporti di iterazione, competizione, correlazione. Ne quindi accettare le ripetizioni gli influssi, gli scambi che intercorrono tra le categorie del «prima» del «pos» degli «altri».
 Zaza Càzia quindi non organizza ciò che sente e vede si muove in un suo labirinto oggettivo senza tentare di conquistarlo razionalmente: impegna questi quadri appaia che sono un estratto scritto in questo modo, non finta allusiva composta di frammenti collegati, compenetrati, assume l'apparenza di un labirinto oggettivo nel quale tutto ha un rilievo gestuale, plastico, vocale. Frammento tipografico quindi che va oltre i propri limiti. E se lo spettatore potrà trovare tanto oscuro questi quadri sappia che sono un estratto quintessenziale di linguaggio pittorico e gesto con tutta la inevitabile chiarezza della vecchia e cara pittura. In essi ci sono la selvaggia economia dei dettagli. In questa mostra non sono le educate contorsioni dell'inchostro del tipografo del ventesimo secolo. Sono vivi.
 Enrico Galliani



«Animali incantati» da «Scenario Napoli»

Briosa ventata di colore partecipo al Trianon (via Muzio Scevola 10). Nell'ambito della rassegna di nuove tendenze artistiche «Scenario Napoli» il Crase ha proposto Gabriella Stazio e il suo Movimento Danza in «Animali incantati». Poco più di un'ora di spettacolo vivacissimo caratterizzato da continui colpi di scena e spostamenti tematici. L'abilità trasformista dei danzatori si

mente la prevalenza di musiche a percussione e con forte base ritmica coinvolge lo spettatore nella trama onirica delle suggestioni coreografiche. Questo «pulsare» sonoro accompagna le esecuzioni dei danzatori come un respiro ora affannato, ora più disteso e regolare. E le immagini fioriscono in una sorta di «spingendosi fuori» scena o accavallandosi reciprocamente.
 Accanto agli esploratori che strisciano al suolo rotteggiano due danzatrici. Dal mare si passa al deserto alla giuglia in una girandola di associazioni casuali con una voglia p'orompe di esibirsi di «fare spettacolo», senza tema di contaminarsi. Così il cha-cha-cha si affianca alla tecnica Cunningham e si può assistere al direttore d'orchestra che vocalizza o a una barbara esecuzione animale.

Scusi, che ore sono? Risponde l'artista

Mai chiedere l'ora a un artista. Alessandra Mammì e Paolo Tarantelli hanno avuto il coraggio di chiederlo addirittura a ventuno artisti della scena romana dando vita a «Chief d'heures» orologi d'artista esposti alla libreria Adria fino al 10 marzo. Tutti diversi per generazione (il tempo entra ancora) pensiero e tendenza sono stati invitati a rivisitare e reinterpretare in sostanza a giocare con l'idea del tempo e della sua misura. Risultato un viaggio reale omerico astratto concreto nell'immaginario temporale della Storia e delle storie indi-

viduali del qui e ora surrealistico e realistico suggestivo e bergsoniano. Quadri orologio e orologi quadro sculture temporali e partiture musicali. La musica del tempo che scorre, accompagna la visita all'esposizione e il movimento della mano lancette che si rotondano segnano tutte le ore di Greenwitch anche se in quadranti singlari. Questa sorta di colonna sonora è opera di Aldo Clementi che ne presenzia anche la partitura scritta per l'orologio di Arcevia. Il gioco continua sconvolgendo i numeri delle ore o segnando solo

Lorenzo Taluti

Scusi, che ore sono? Risponde l'artista

l'ora X. L'orologio diventa oggetto decorativo genere retrò kitch o postmoderno in plastica o nostalgico. È l'ora di smettere la sembra dire l'orologio in frammenti di Aldo Di Domenico. O il tempo sposta le parole nel quadrante poetico di Maria Segebrenchi che costruisce tanti piccoli haiku quante sono le ore.
 C'è anche chi cerca di cancellare il tempo come Pizzi Canella fa con i suoi grigi e neri. Ognun - il suo tempo. Perfino il catal go diventa suggestivo e sta per la ventunesima opera esposta e firmata. Il tempo della tecnologia e quello della natura. L'ora di ricordare e l'ora di agire. L'ora che vi pare tutte le ore ma mai quella del te

Stefania Scateni



● HFLMUT UND FRANZI SKA in «Ich bin die frische Lola» - Giulia Roncati (voce) Sandro Butturi (piano). Fino Strabini (regia) Antonio Marcasciano (costumi). Organizzazione «Didascalie». La Die trich verrà celebrata attraverso i suoi brani più intensi depositi in un immaginario ambiguo e carico di presenza, l'altora stanza dell'infanzia adesso alcova decadente si prepara ad essere sepolcro eterno un esperimento di cabaret al nero. Domani giovedì e venerdì (ore 22) al Mago di Oz (piazza S. Egidio).
 ● JERZY SKARZYNSKI - «L'attacco di corografo». L'artista collaboratore di Wai da sono esposti fino al 1 marzo nelle sale dell'Associazione culturale Underwood (Via S. Sebastiano 6). La mostra è stata visitata da numerose personalità dell'ambasciata polacca a Roma.
 Rossella Battisti